

Tecnologie innovative per la *Reggia*

Un progetto di restauro realizzato nel pieno rispetto delle preesistenze. Attento alla sostenibilità economica e alla ricerca di nuovi materiali

Rodolfo Bianchi

Il recupero della Reggia di Venaria Reale si pone oggi in un contesto socio economico generale che costituisce un unicum costituito da più realtà. Alla reggia, di proprietà dello Stato, che copre una superficie di circa 80.000 mq., si aggiunge il Borgo Castello della Mandria, castello settecentesco

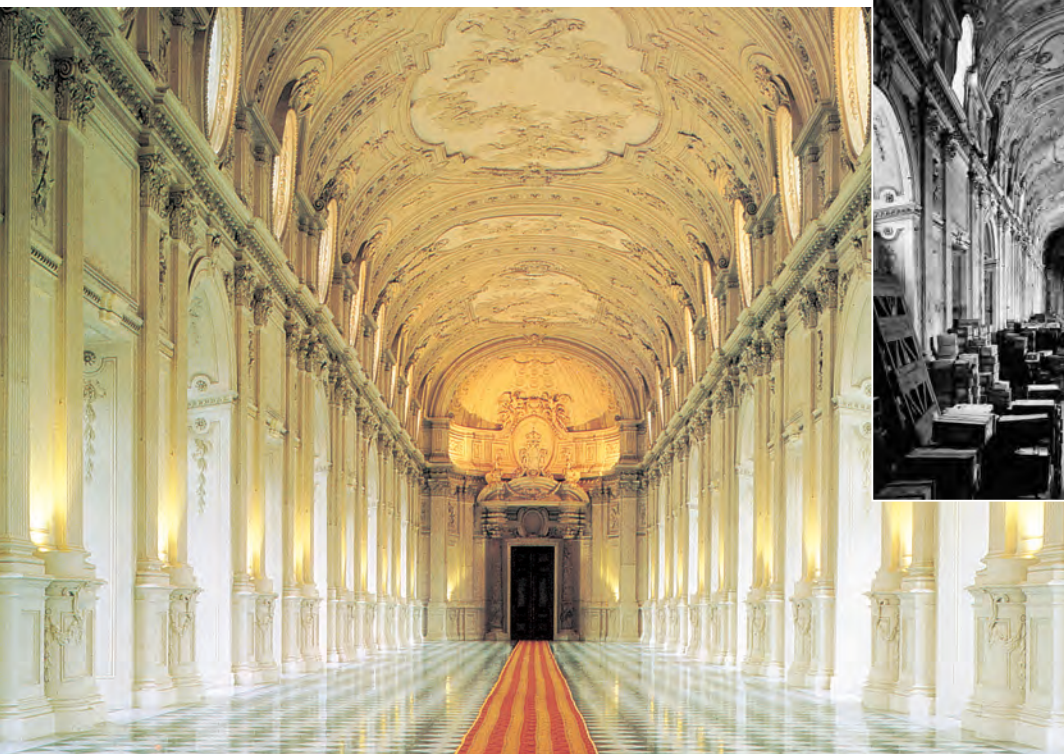
di proprietà regionale e che copre una superficie di circa 45.000 mq., ubicato in un parco regionale che lambisce i comuni di Venaria e Druento. A tali grandi complessi monumentali si sono aggiunte alcune cascine e ville ubicate all'interno del parco regionale,

quale la cascina Rubianetta e la cavallerizza, la cascina Medici del Vascello e la villa ai laghi, e altre cascine per una copertura di circa 55.000 mq. Il restauro e la riqualificazione del parco e dei giardini, completamente recuperati dagli iniziali terreni incolti, ha coperto una superficie di 800.000 mq. Tali aree saranno destinate per manifestazioni all'aperto e completate con elementi botanici desunti dalle documentazioni originali e diverranno un parco giardino contemporaneo con inserimenti d'arte, oltrechè scenario per attività pubbliche e di svago, riportando all'antico splendore l'intero ambiente, ripropo-

nendo l'antica peschiera e i canali d'acqua che collegano le ritrovate tracce della fontana d'Ercole e di Diana. Altri 500.000 mq. sono in fase di appalto, continuando così il recupero complessivo fino ad unirsi al limitrofo parco del-

la Mandria. L'intervento di recupero costituisce il più importante progetto

La galleria grande utilizzata come deposito durante la seconda guerra mondiale e come appare oggi dopo l'intervento di recupero.



europeo per il restauro e la valorizzazione non solo di un bene culturale ma anche dell'intera città di Venaria e del recupero del centro storico, compreso la nuova viabilità, le infrastrutture e parcheggi, collegamenti con la città e il recupero del centro storico di Venaria, attraverso la realizzazione di una attenta riqualificazione e relativo piano del colore. Il restauro è realizzato con rigore filologico, nel rispetto delle architetture originarie e delle peculiarità storico-architettoniche dei monumenti, ricercando soluzioni adeguate alle moderne esigenze di utilizzo degli spazi, con particolare riguardo per la sostenibilità economica delle attività di cui è previsto l'insediamento ad intervento ultimato e ponendo particolare attenzione all'applicazione delle rigorose norme di sicurezza e al superamento

L'altare della Chiesa di S. Uberto prima e dopo l'intervento.



La rinascita dal degrado

Intervista a Francesco Pernice, Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Regione Piemonte

Progetto&Pubblico: Nell'affrontare il restauro di un'opera di così alto valore storico e culturale entrano in gioco dei vincoli e delle valutazioni che rendono sicuramente più impegnativa la scelta dei fornitori. Come vi siete posti in relazione a questa problematica? E per quanto riguarda i bandi di gara?

Francesco Pernice: Il recupero della Reggia di Venaria Reale è considerato uno dei più grandi cantieri di restauro europeo, in quanto non si tratta solo del restauro della Reggia in sé, ma del recupero urbanistico di un intero territorio, che comprende l'intera città di Venaria, il Borgo Castello della Mandria con il suo parco, le cascine e



ville interne, il recupero di terreni abbandonati e riqualificati a giardino. Già nel 1997, quando furono stanziati a favore della Soprintendenza i primi fondi dal Ministero dei Beni Culturali per 45 miliardi di lire, provenienti dall'istituzione della giornata del mercoledì del gioco del lotto e successivamente i 120 miliardi della Comunità Europea a favore della Regione Piemonte, si pensò di creare una struttura di supporto per la Soprintendenza e per la Regione. Una struttura di sup-

porto che è stata denominata "Back Office", investendo soprattutto sui giovani, e finanziata dalla Finpiemonte, istituendo poi varie Commissioni, quella della "Validazione Progetti", della "Qualità Progetti" supportate da una Società di controllo esterna, anticipando in tal modo l'applicazione della Legge Merloni.

Tale struttura fu realizzata a livello sperimentale in Italia, un esempio su come si potessero conciliare le gare d'appalto con l'applicazione delle normative di sicurezza, delle leggi sugli appalti pubblici in funzione di un restauro corretto, di una ristrutturazione e riqualificazione di un complesso territoriale-ambientale-monumentale costituito da più edifici, da parchi e dalla città stessa.

Per una migliore organizzazione dei grandi cantieri, fu scelta la strada di suddividere i lavori in undici lotti funzionali e di effettuare otto gare d'ap-

delle barriere architettoniche, utilizzando tecniche moderne e soluzioni non in contrasto con l'architettura dei complessi monumentali. Nella Reggio sono previste aree espositive e museali, per una superficie di 20.000 mq, mentre nei piani alti sono ubicati gli uffici operativi e di supporto logistico. Le scuderie alferane sono state trasformate in sale convegni, nel terzo centro di restauro nazionale, con relative aule per scuole di specializzazione e laboratori. Inoltre sono in corso di realizzazione ristoranti, aree per negozi ad uso pubblico, attività artigianali, foresterie e aree ad uso e di supporto per la protezione civile, le guide turistiche e la guardiania. Mentre due grandi aree espositive, di circa 5.000 mq, sono previste nella citroniera e scuderia juvarriana. Ai piani superiori sono previste sale convegni, caffetterie, biblioteche e uffici per il centro Une-

sco. Al Borgo Castello sono in corso i lavori per realizzare un albergo e due ristoranti, un'area mercatale, un museo sulla "natura a paesaggio", un museo che rievoca il rapporto tra natura, ambiente e uomo. Inoltre volgono al termine i lavori di restauro degli appartamenti reali di Vittorio Emanuele II e dei Medici del Vascello, sale per mostre e manifestazioni, sale per la didattica e gli uffici della Mandria. La cascina Rubianetta, sita nel comune di Druento, ospiterà un centro per allevamento e addestramento per cavalli di razza, uffici, sale incontri e didattiche, aree verdi e dressage. I lavori allo stato attuale sono al 80% dell'avanzamento, prevedendone il termine nella zona della Reggio per l'anno 2007, con l'apertura

Un capitello prima e dopo l'intervento di recupero.



palto internazionali per l'individuazione dei progettisti. I bandi di gara furono molto restrittivi perché tutto doveva essere eseguito nel rispetto della monumentalità dei complessi. Tutto ciò è stato possibile grazie alla grande collaborazione che si è stabilita con i Direttori della Regione Piemonte Alberto Vanelli, Domenico Arcidiacono e Maria Grazia Ferreri.

A latere di queste gare d'appalto, la Soprintendenza già dal 1994, ancor prima che si potesse immaginare l'avvio di un così complesso progetto e il relativo stanziamento fondi, in collaborazione con laboratori esterni e con l'università aveva iniziato la sperimentazione di nuovi materiali e nuove tecniche di applicazione dei materiali stessi. La sperimentazione è stata preceduta da una campagna diagnostica e stratigrafica costituita da più di 5.000 prelievi, finalizzata alla ricerca delle composizioni antiche materiche

in modo da poter imitarne le formule chimiche. In questo modo si sono potuti abbattere i costi di costruzione agendo sulla qualità del materiale e ricercando le antiche tecniche di applicazione. Per esempio il cosiddetto "marmorino sabauda", certificato a norma europea e con caratteristiche materiche simili all'intonaco originario, si può oggi acquistare in qualsiasi magazzino a prezzi modici, mentre in passato si doveva ricorrere all'operato di un restauratore e quindi con prezzi molto più alti. Abbiamo studiato e sperimentato un pavimento in cocciopesto dello spessore di 4 cm, avente alta resistenza all'usura e al calore. Oggi con prezzi ragionevoli si può realizzare tale tipo di pavimento, che una volta aveva uno spessore di 15 cm e prezzi elevatissimi. In questo modo abbiamo anche ripristinato le vecchie tecniche degli artigiani di qualità che si erano perse con l'avvento e l'uso indiscrimi-

nato di materiali a base cementizia, certamente più lavorabile. L'errore di aver utilizzato intonaci cementizi o tinte acriliche, come ben noto, hanno prodotto grossi problemi di umidità all'interno delle murature, creando presenza di sali e cavillature sulle murature e sugli stucchi. Oggi stiamo modificando ciò che era stato fatto 20 o 30 anni fa, non mettendo in dubbio che il tipo di restauro a suo tempo realizzato, ha raggiunto lo scopo di salvaguardare la Venaria da quel processo di veloce degrado che si era innescato, per la cronica mancanza di idonei stanziamenti di fondi.

Inoltre, la riqualificazione funzionale di un edificio costruito secondo parametri tecnici di epoca passata impone una conciliazione progettuale delle peculiarità storiche dell'edificio con le esigenze impiantistiche e l'applicazione delle norme di sicurezza, che emergono dalla nuova destinazione d'uso e dalla

trasformazione in spazio a destinazione pubblica. Ad esempio nella Citroniera, il prof. Marconi e la sua équipe ha sapientemente gestito l'intervento sulle coperture integrando la coibentazione, fornita da Isotetto, con l'uso di coppi antichi, oltre a mimetizzare sapientemente gli impianti con studi finalizzati.

Va sottolineato, inoltre, che singole entità non avrebbero potuto restaurare complessi così ampi, quindi la Soprintendenza da sola non avrebbe potuto restaurare una Reggia da 75.000 m² senza averne una destinazione d'uso compatibile, la Regione non avrebbe potuto restaurare la Mandria (50.000 m²) senza altrettanta destinazione d'uso. Quindi solo un accordo di programma nato tra lo Stato, la Regione, la Provincia e gli Enti Locali ha permesso di raggiungere questi risultati che sono unici in Italia.

Progetto&Pubblico: Tenendo conto che l'intervento di restauro si sta sviluppando con tempistiche abbastanza lunghe, ci saranno state sicuramente delle variazioni (di progetto, legislative, di budget). Come sono state gestite?

Francesco Pernice: Per ciò che è stato realizzato, le tempistiche non sono affatto lunghe. In otto anni abbiamo realizzato il più grande progetto europeo costituito da 180.000 m² di superfici restaurate, 800.000 m² di giardini, recuperando un complesso monumentale destinato alla demolizione e impossibile da restaurare, così come viene descritto dai viaggiatori del novecento. Questo quadro desolante delle vicissitudini della Venaria viene descritto nel volume "Ombre e luci della Venaria Reale", dove emergono con chiarezza le lotte da parte dei soprintendenti per salvare la Reggia dal crol-

lo e la consapevolezza di non riuscire a salvarla.

Con l'avvio di questo grande cantiere, i lavori sono proseguiti speditamente, con un'organizzazione definita nei particolari, permettendo di terminare i lavori con otto giorni d'anticipo rispetto alla scadenza imposto dalla Comunità

Europea. In questo modo abbiamo ottenuto altri fondi, che ci hanno permesso di avviare un altro grande progetto, cioè il restauro delle residenze sabaude.

Tutto ciò è stato possibile grazie soprattutto alla collaborazione di tutti gli enti, Vigili del fuoco, ASL, militari, Demanio e i vari Ministeri preposti, Università, associazione di volontariato e infine la struttura formata dal back office, e dalle Commissioni che hanno seguito e continueranno a seguire le aziende e i direttori dei lavori sia nella fase progettuale sia nella fase di esecuzione dei lavori.

E' ancora da evidenziare che il cantiere Venaria si pone anche come cantiere della conoscenza, infatti in collaborazione con l'Università sono stati istituiti corsi di formazione pratici, anch'essi sperimentali a livello nazionale, ove gli studenti fanno pratica di cantiere, seguiti dal sottoscritto, dai restauratori e della imprese stesse, in modo da avviarli nel mondo del lavoro.

Ora abbiamo terminato quasi tutti i lotti di lavori e sono in corso i lotti di completamento e di allestimento museale, dove vengono utilizzate per lo più squadre di artigiani che sono state addestrate alle lavorazioni antiche, creando così quella scuola di artigiano di qualità che si era persa nel tempo.

Naturalmente un progetto così vasto

ha avuto delle varianti in corso d'opera, soprattutto per la grande quantità di reperti, affreschi e novità che sono venute alla luce durante i lavori e che hanno allietato il cantiere di restauro, però le varianti sono state eseguite secondo le leggi in vigore senza variazioni di budget, se non quelli previsti dalle leggi. Non si è insomma sforato, come di solito si faceva anni addietro, ma siamo rimasti nei limiti previsti dalla legge.

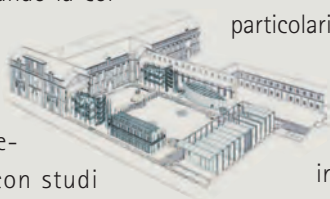
Progetto&Pubblico: Oltre al progetto di restauro sono stati previsti degli interventi mirati al potenziamento della viabilità e delle infrastrutture?

Francesco Pernice: Un aspetto interessante di questo progetto è il recupero della città come accesso alla Reggia, nel 1994-1995 a Venaria regnava il degrado. Oggi con la realizzazione della nuova viabilità della via Mensa e la sua pedonalizzazione si è ottenuto anche un recupero sociale dell'intorno, sono sorti ristoranti e dehors, i cittadini hanno iniziato a conoscere la loro reggia, a frequentarla, a rispettare i monumenti in genere. In questo modo la città sta ritornando a vivere come nel seicento. Ancora molto è da fare, ma ci riusciremo col tempo, basta aver fiducia e

insegnare ai giovani la storia dei loro avi.

Inoltre una parte dei fondi stanziati dalla Comunità Europea, dalla Provincia e dalla Regione sono destinati alla realizzazione di collegamenti con le autostrade, con le circonvallazioni e con l'aeroporto. Sono previsti, inoltre, un servizio di navette dalla stazione alla Reggia e la realizzazione di parcheggi.

Progetto&Pubblico: Quali sono le potenzialità di un complesso così vasto e così artisticamente rilevante in termini di sviluppo del territorio?



al pubblico ad ottobre di una mostra permanente "Il Savoia tra Cinquecento e Settecento. Arte, guerre e magnificenze di una dinastia europea".

L'importo lavori per l'intero progetto, compreso la viabilità e la logistica, è circa di 300.000.000 di €, recuperando



La Reggia di Diana prima e dopo l'intervento.



Francesco Pernice: Ad oggi possiamo dire che abbiamo dato lavoro a più di 800 persone al giorno nei momenti di maggiore attività del cantiere, inducendo sicuramente uno sviluppo del territorio e non solo regionale, soprattutto nella ricerca delle grandi quantità di materiali occorsi per il restauro.

Con questo intervento prevediamo di attirare 800/900 mila turisti all'anno; non solo per la Reggia di Venaria in quanto si potranno creare dei pacchetti turistici che comprenderanno altre residenze e tutto il territorio della Regione Piemonte.

Basta ricordare che nel 1994, quando la Reggia era un rudere, attirava 4000 visitatori all'anno, dopo il restauro della Galleria di Diana, nell'arco di quattro anni, attraverso manifestazioni realizzate dall'associazione di volontariato AVTA, presente tuttora a Venaria, siamo arrivati a quota 48.000.

Con ciò si è voluto dimostrare che una

buona organizzazione può incrementare il turismo in modo esponenziale, anche laddove esiste un rudere, rispettando comunque le norme di sicurezza.

Già nel 1995- '96 si realizzavano manifestazioni e visite guidate alla parte non restaurata della Reggia, acquisendo certificati da parte dei vigili del fuoco. E per raggiungere tale obiettivo fu istituita una apposita associazione di "Protezione civile per la salvaguardia dei monumenti - la Vitruviana". Anche questo è stato un esperimento unico in Italia e questo corpo di protezione civile è ancora oggi l'unico esistente sul territorio nazionale e riconosciuto dal Dipartimento di Protezione civile.

Già allora si volle sviluppare il concetto di "cantiere aperto", che oggi tutti imitano, cioè non chiudere al pubblico i monumenti durante i lavori, ma renderli visitabili in modo da avvicinare sempre più il cittadino al mondo del

restauro. L'esperienza quindi passata e il continuo monitoraggio sui visitatori, anche nelle altre residenze gestite dalla Soprintendenza, ci permette di affermare che l'apertura di Venaria è un evento atteso a livello europeo, non solo per ammirare la mostra che verrà organizzata nel 2007, ma soprattutto per visitare il più importante restauro d'Europa, le tecniche applicate e all'avanguardia della tecnologia.

Inoltre le sinergie tra gli enti preposti, i comuni, le associazioni, viste in un'ottica più ampia e allargata a tutte le residenze e al territorio stesso, permetterà di offrire pacchetti turistici unici e vari che porteranno alla conoscenza di tutta la Regione. L'esempio di incremento di turismo lo abbiamo vissuto pochi mesi fa, con le Olimpiadi invernali, quindi il Piemonte ha una potenzialità turistica da sviluppare maggiormente, bisogna saper sfruttare il momento propizio.

un volume di più di 1.000.000 di mc. di fabbricati, quindi con costi bassissimi rispetto ad un restauro fino ad ora realizzato, grazie, questo, alla specifica attenzione che è stata posta nella ricerca preventiva sulla diagnostica applicata al restauro, inventando e producendo nuovi materiali a basso costo di applicazione e di fornitura.

I fondi stanziati sono in parte del Ministero per i Beni e Attività Culturali provenienti dal gioco lotto 1999-2006, in parte dall'IRPEF, 8 per mille, in parte dalla Comunità Europea e in parte della Regione Piemonte, Provincia e Comune. L'intervento ha impegnato più di 600 persone al giorno e 800 tecnici che hanno lavorato ai progetti; la previsione turistica è di 1.000.000 di visitatori all'anno, che porteranno un beneficio all'intero territorio regionale attraverso l'auspicato collegamento con le altre residenze reali, creando così quel circuito delle residenze sabaudesche che ha distinto la "corona di delizie" del territorio piemontese, attraverso la dislocazione di un circuito di castelli seicenteschi, ad alcuni di origine medioevale, a difesa della "cittadella" torinese. I lotti di progettazione sono stati otto, per un importo complessivo di lavori sugli edifici di 115.000.000 di €, mentre le gare di appalto dei lavori sono state dodici. Sono state istituite commissioni di "Validazione Progetti" e "Qualità Progetti", con conferenze di servizi apposite proprio in ottemperanza alla Legge Merloni, appena entrata in vigore, anticipandone quindi i contenuti. Tutto ciò per poter riuscire a lavorare nei tempi ristrettissimi a disposizione, grazie anche all'istituzione del Back office all'inizio del 1998, una grande segreteria generale, finanziata dalla Finpiemonte, di supporto di tutti gli aspetti tecnico amministrativi, contabili e di monitoraggio, che si avvale dell'operato di giovani e collabora con le committenze, seguendo l'andamento dei cantieri. Tutto il progetto è sotto l'alta sorveglianza del Soprintendente Francesco Pernice,

La Citroniera di Venaria Reale

Il rifacimento del manto di copertura della Citroniera è stato eseguito nel pieno rispetto del progetto iniziale. È stata ripristinata la struttura in legno sulla quale è stato posato un tavolato rivestito a sua volta dal sistema termoisolante Isotetto, scelto in quanto l'unico con la listellatura di legno che permette la posa dei coppi alla piemontese con traversine perpendicolari inchiodate sul pannello. Il sistema isolante Isotetto è composto dall'unione di un opportuno strato di poliuretano espanso con un'orditura di listelli in legno, annegati in produzione all'interno dello stesso in maniera indissolubile, che funge da supporto alle tegole. Tale assemblaggio viene rivestito all'esterno da un robusto foglio di alluminio, accoppiato su tessuto non tessuto per garantirne l'elasticità e la pedonabilità in sicurezza oltre ad una illimitata durata nel tempo. I listelli presentano scanalature che garantiscono una ventilazione sottotegola ottimale.



il quale ha anche diretto e progettato alcuni interventi significativi e difficili dell'intero complesso, quali il Borgo Castello della Mandria, la Galleria di Diana e la Chiesa di S. Uberto, inaugurata il giorno 3 settembre in occasione della manifestazione nazionale di "Settembre musica". L'intervento sul complesso della Venaria non è stato solo un semplice restauro, ma un cantiere della sperimentazione, una scuola di arti e mestieri; è considerato il più grande cantiere di restauro d'Europa, per le tecniche all'avanguardia applicate, per l'attenta progettazione, per le scelte applicate nel superamento delle barriere architettoniche e per la sicurezza in genere, per il numero di addetti ai lavori, per il tempo brevissimo impiegato per restaurare il complesso, solo 8 anni,

ma soprattutto per i bassi costi di intervento, forniti dai nuovi prodotti aventi certificazioni europee, superiori quindi alla norma italiana, ricavati dall'applicazione di una attenta diagnostica preventiva sperimentale, costituita da sezioni lucide e sottili, fotografie ad infrarosso, calcimetrie, applicate al cantiere: oggi questi prodotti sono utilizzati su tutto il territorio nazionale e anche all'estero, esportando così nuovamente non solo la tecnologia italiana, ma anche la metodologia di progettazione e di approccio al cantiere di restauro. Le nuove maestranze sono state educate all'uso della calce naturale, alle nuove tecniche di lavorazione, creando posti di lavoro e divenendo fucina di mestieri di qualità e di attività professionali.